

COMMERCIO Molti negozianti stanno continuando a vendere a prezzi ribassati. Ma l'assessore regionale Gatti avverte: «Liberalizzarli sarebbe un errore»

I saldi estivi cambiano nome ma proseguono

Non è stata rispettata da tutti l'ordinanza che indicava come termine ultimo il 22 agosto



Continuano i saldi nonostante i termini siano scaduti

Li chiamano *promozioni di fine stagione, ulteriori ribassi, liquidazione totale*. I più sfacciati continuano a chiamarli *saldi*, alla faccia dell'ordinanza del Comune. I più fantasiosi azzardano un *tuffo nell'estate*. Le parole sono importanti. Gli sconti pure: 30, 50, 70 per cento.

Certo è che i saldi estivi dovevano finire domenica scorsa, il 22 agosto. Così diceva l'ordinanza firmata dall'assessore comunale al Commercio Claudio Montaldo. Invece molti negozi del centro hanno dribblato la regola, e la regolamentazione dei saldi di fine stagione è diventata la foglia di fico, essendo il dibattito aperto da mesi. Perché non liberalizzarli? Giacomo Gatti, assessore regionale al Commercio, non ha dubbi: «Liberalizzarli sarebbe un errore, la regolamentazione dei saldi tutela il consumatore. Le leggi vanno rispettate, chi non lo fa sbaglia e va multato». Fatica a rispondere Gianni Prazzoli, Federmoda Ascom Confcommercio, ammette il problema. «Il confronto sul tema è in atto da tempo — dice — il nodo non è semplice da sciogliere perché anche all'interno delle associazioni di categoria ci sono punti di vista diversi. C'è chi è favorevole alla liberalizzazione e chi invece resta contrario. E anche sul periodo dei saldi le esigenze sono discordanti: in riviera vorrebbero ritardarli, in centro preferirebbero anticiparli, in periferia chiedono che siano mantenuti come sono».

Insomma un pasticcio. Per non sapere né leggere né scrivere ognuno fa come gli pare. Dopo il 22 agosto alcuni negozi nemmeno hanno tolto la scritta saldi dalle vetrine, altri l'hanno sostituita con slogan diversi. Ma la sostanza non cambia: per la gioia dei clienti ritardatari, l'ordinanza del Comune è carta straccia e gli sconti da leccarsi i baffi. Le vendite però non danno soddisfazioni. «Il calo è del dieci, dodici per cento rispetto l'anno scorso», chiarisce Prazzoli. Intanto gli agenti della polizia municipale elevano sanzioni ai gestori che sgarrano: la violazione dell'ordinanza è punita con una multa da 1.032 euro. I vigili urbani ne hanno sottoscritte undici quest'estate, di cui otto per saldi irregolari e tre per vendite promozionali non autorizzate.

Gil. F.

